



ENRICO BONETTO: TEXT, INTERVIEW AND SELECTED WORKS 2010







ENRICO BONETTO: TEXT, INTERVIEW AND SELECTED WORKS 2010

Critic text

Gaetano Salerno and Giacomo Maltrasi for www.segnoperenne.it
Beppino Nodelli

Interview

Beppino Nodelli

Photos

Enrico Bonetto
Luca De Lorenzo Poz

Contact

www.enricobonetto.com
info@enricobonetto.com

COPYRIGHT © 2010 ENRICO BONETTO

Printed in Italy by www.brightdigitalprint.eu, February 2011







CONTENTS

- 9 Introduction
- 13 Critic text by Gaetano Salerno
- 17 Critic text by Giacomo Malatresi
- 19 Critic text by Beppino Nodelli
- 21 Interview
- 27 Works
- 57 Photos
- 65 Polaroid
- 71 Video
- 79 Text
- 84 Exhibitions
- 88 Tanks
- 89 Catalogue credits
- 91 English text



INTRODUCTION

Ricorderò il 2010 come il mio annoZERO, nonostante i dieci anni dedicati all'arte; l'anno della consapevolezza. Un anno prolifico, ricco di eventi, incontri ed emozioni vissute per la prima volta liberamente per l'arte e con l'arte. L'anno del viaggio tanto sognato ad Istanbul, un solo giorno vale una vita (come "il mio regno per un cavallo" n.d.r.). Ho fermato il tempo ma solo per un istante, per percepire il suo moto perpetuo. Lavori selezionati, inediti, per lo più rimasti nascosti che probabilmente andranno distrutti. Testi critici ed una intervista semiseria. Foto e pensieri che volevano e dovevano uscire allo scoperto, perché l'ipocrisia è come la polvere e la bellezza assoluta è la verità.

Enrico Bonetto



CRITICT TEXT



LA TRAPPOLA DELL'OGGETTO

Enrico Bonetto "intrappola" e "connette" tra loro pensieri, emozioni, oggetti.

La sua ricerca-azione vorticosa e caotica, debitamente distante dai parametri di quell'arte che "si crede bella", evitando di impostarsi su principi di eccedente leziosità e rifugendo da soluzioni iconiche distorte e dissonanti dettate dai dogmi di inapplicabilità e incomprendibilità degli *ismi* contemporanei, asseconda un *fluxus* grammaticale limpido e ben sedimentato nella logica precisa di costrutti rievocativi, nella gestuale e ripetitiva addizione di dettagli minori ma intimi, nell'innocenza della visione sentimentale, orientandone la poetica in funzione di un'arte che "si sente vera" e concentra la propria *virtus* creatrice sull'*oggetto* (anticipando il suo farsi *oggetto artistico*) con il quale instaura dialoghi profondi aprendolo ai potenziali livelli di esistenza e di sussistenza al di fuori della sua collocazione semantica originaria.

Attraverso l'*oggetto* Enrico Bonetto abbozza storie immediate e coinvolgenti, impostate su nessi immaginifici la cui semplicità narrativa e l'adozione di registri primitivi sposta l'analisi dal dato mimetico a quello verosimigliante nel quale riconoscere sprazzi di realtà; l'ingannevole facciata di azioni *easy*, meccanicamente gestuali, riafferma infatti, attraverso l'azione dell'esplorazione empirica dei ricordi, come in gioco di curiose osservazioni fanciullesche, il bisogno di riunificazione armonica di spazio, tempo e materia in nuovi contesti che l'artista avvicina con lo stesso rispetto con il quale si rievoca un pensiero prezioso e lontano, per recuperare decadenti reminescenze emotive e sedimenti psichici improvvisamente bisognosi di ricollocarsi in un *presente narrativo* che l'artista intende esprimere e condividere.

Forzando o assoggettando la materia Enrico Bonetto individua e circoscrive stadi di naturalezza e di immediatezza che riportano ogni immagine artistica al lento scorrere della vita quotidiana, filtrati da una barriera labile ma presente tra simulazione e dissimulazione, tra prima e dopo, tra vita e morte, intesi come estremi di un percorso reale che non vuole riflettersi nell'in(de)finitezza dell'illusione; infiniti fotogrammi e infiniti sguardi orientati distrattamente sul mondo originano profonde immersioni analitiche, contemporaneamente genesi ed epiloghi di percorsi ispirati da codici esistenziali le cui infinite connessioni psicologiche appartengono all'artista stesso e sono pelle e protezione dalle incongruenze apparenti della vita stessa.

Attingendo abilmente dal vocabolario *nouveau réaliste* Enrico Bonetto contesta dapprima il reale salvo poi riappropriarsene, lasciandolo emergere sottoforma di esperienze e di vissuti più o meno distanti che diventano passaggi repentini intertestuali secondo propri percorsi logici, lasciando fluire i sentimenti come in una crescita ininterrotta di esseri biologici fagocitanti senza tregua fino a raggiungere gigantismi ipertrofici. Non per nulla l'artista parte da immagini – o porzioni di esse – per inserire poi il prodotto finito, ri-conoscibile e ri-collocabile grazie a continui scambi dialettici, nell'ambiente in scala naturale, costruendo e invadendo lo spazio ben oltre i limiti fisici della tela.

Il tempo, elemento discontinuo ma ciclico, sottolinea, in queste creazioni curiose ed elaborate, la vitalità ritmica delle pulsioni e delle intuizioni che nella mente e nell'occhio dell'artista, subordinati solitamente alla rigorosa pratica quotidiana cadenzata dai tecnicismi e dagli appigli scientifici, rende possibile il superamento del confine tra legge fisica e assioma metafisico, contornando i concetti di libertà e di liberazione all'interno dei quali "nulla è come ci saremmo aspettati che fosse".

Nel desiderio di stemperare l'elemento drammatico, nell'eccedenza ludica che caratterizza l'azione di Enrico Bonetto, si celano invece tematiche fortemente veritiere; ecco allora che il

(in)Càvo

lirismo dell'elegia cede il posto alla schiettezza disarmante della non-convenzionalità e nella linea ininterrotta dello *stream of consciousness* affiorano nuovi spunti di conoscenza.

Riportando gli scenari dell'esistenza negli scenari dell'opera – sia essa pittorica, scultorea, fotografica o installativa - Enrico Bonetto ripensa, ripercorre e penetra il tempo storico del proprio agire; parte dalle sinergie linguistiche delle prime avanguardie artistiche per poi superarle, correggendone gli anacronismi e le sviste storiche, eliminando la spinta perpetua suggerita dal loro valore esperienziale collettivo per recuperare l'autonomia di azione soggettive e potersi muovere in direzione dell'unico punto nel quale esso si accresce di valore, cioè verso stati empirici del pensiero nei quali ci accompagna, concedendoci incontri inaspettati, ricongiungimenti e coinvolgimenti imprevisi con i nostri mutevoli stati dell'io, bambino e adulto.

Le sovrapposizioni polimateriche che talvolta sussistono indipendenti dalla natura stessa del feticcio-oggetto rappresentano la dimensione migratoria dell'intelletto in cui il viaggio unidirezionale incontra e supera consecutivi punti di non-ritorno; i differenti registri linguistici, ben riconoscibili seppur all'interno di un meccanismo di sintesi che ne miscela i sintagmi apparentemente alla rinfusa, veicolano un messaggio eloquentemente *neo-dada* che prescinde dai codici alti della comunicazione e, ignorando gli eccessi linguistici attraverso l'uso ripetuto di figure retoriche e di costrutti secchi e paratattici, intende l'oggetto *intrappolato* come concetto-trappola nella cui area gravitazionale raggruppare e ridefinire le potenziali unità logiche di dimensioni creative sempre più ampie e libere.

Gaetano Salerno



Esiste un mondo complementare a quello umano, più che mai contemporaneo, che è il mondo degli oggetti, infiniti, che circondano, completano, forse opprimono la nostra vita.

Enrico Bonetto si muove tra loro e ne intuisce con sensibilità le potenzialità artistiche e poetiche, soprattutto di quelle cose che non sono nate per essere guardate e che vengono infine dimenticate quando perdono di utilità. Bonetto si guarda intorno curioso e attento, rivaluta e ridona uno scopo attraverso nuova forma a tutto ciò che consideriamo ormai inservibile o banale. Gli oggetti scelti vengono assemblati, capovolti, ridipinti ma lasciati riconoscibili nella loro essenza, nella loro funzione originaria eliminando ogni gerarchia tra gli aspetti vari che compongono la realtà. Anche per questo l'opera di Enrico è così varia, come sono varie le possibilità dell'emozione umana che non può avere un cliché ripetitivo.

I materiali di scarto portano in sé un contenuto sempre molto profondo, legato alla biografia e al suo personale modo di intendere gli oggetti che rivivono così non solo in funzione compositiva ma attraverso la persona stessa dell'artista che ricostituisce e ripresenta nell'opera un ricordo, un'emozione, un'intima porzione della sua vita.

I titoli sono parte integrante dell'opera, sono uno stimolo ulteriore che l'osservatore deve provare per estrarre il possibile senso. Mai descrittivi ma sottilmente ironici, sono rappresentazione linguistica dell'idea che viene presentata con giochi di parole o con richiami alla filosofia e alla letteratura.

L'arte di Bonetto è infine concettuale nonostante o forse proprio perché il risultato è "arte povera" in cui il concetto trasforma ed eleva questi materiali extra-artistici ad artistici pienamente. Ma non un concettualismo freddo fine a se stesso tanto da fare del concetto opera, ma anzi un pensiero sanguigno fatto al pari di intuizione e di pratica, di poesia e di manualità, di eclettismo e di coerenza.

La sublimazione di questa attenzione vivida verso le emozioni che hanno agito ma che lasciano ancora le proprie tracce è l'easy art, superficie di cartone stesa sul pavimento su cui l'artista lavora. Questa accoglie spontaneamente le intenzioni dell'artista nel mentre la vita dell'opera si va realizzando: schizzi di colore caduti, impronte, sperimentazioni, segni, diventando supporto e testimonianza della genesi dell'opera.

L'artista accetta in ogni momento suggerimenti dalla base stessa, in quanto l'easy art resta in comunicazione con ciò che accade nel luogo di lavoro.

E' opera singola, è composizione d'insieme. Il cui concetto di base nonostante il nome è complesso, è una metafora delle relazioni casuali che esistono tra le cose, non realtà separate in monologhi ma dialoghi, relazioni compositive visive e di spirito.

L'easy art riporta il processo creativo dell'opera, lo stesso impeto, gli stessi colori, i dettagli grafici che vengono prima sperimentati sulla superficie di cartone

Ne deriva un'opera sorella fatta con la stessa genetica dell'opera finale, al quale si lega tanto da poter essere concepita come parte integrante da esporre in corrispondenza.

Enrico Bonetto sa mettere in collegamento cielo e terra, quel cielo popolato di stelle che poste nelle sue opere sono metafore dell'individuo per cui ogni stella è una persona e ogni persona una stella. Quella terra fatta di legno, carta, metallo, colore, vita pulsante e tempo che scorre. Enrico crea la comunicazione tra questi due mondi che si specchiano uno nell'altro, avvicinando le idee alla nostra sensibilità fisica, elevando le opere composte dagli oggetti che incontriamo nel nostro cammino verso un luogo ideale.

Giacomo Malatrasì

INFORTUNICO
SUL [REDACTED]
DURANTE [REDACTED]

IRONIC ARTIST

Intriso di umorismo Dada; permeabile alla denuncia del consumismo ispirato dalla Pop Art; Artista concettuale; esponente del Nouveau Realisme; Enrico Bonetto sfiora ed indaga tutte queste correnti artistiche: <<Ma non mi riconosco pienamente in nessuna di esse>> precisa, ribadendolo con energia. Siamo di fronte ad un artista "Citazionista" che coglie, sintetizza e propone le tracce di buona parte del percorso artistico del secolo scorso. Difatti, nelle sue opere materiche e di grande impatto emozionale, intenzionalmente si leggono le ispirazioni, le pulsioni, gli stilemi dei maggiori artisti del '900, ma sempre interpretati con ironia e con la cifra individuale di Bonetto. Enrico dimostra di aver assimilato le lezioni dei maestri e di saper elaborare una autonomia compositiva che già si riconosce e si distingue nel panorama artistico nazionale. Sicuramente è un romantico ma non nel senso quasi patologico della Sehnsucht tedesca, bensì nella accezione moderna data da Germano Celant, soprattutto quando: "nel ridurre ai minimi termini, nell'impoverire i segni, per ridurli ai loro archetipi", usa i materiali ordinari, usati, vecchi, inutilizzati e scartati intendendo così salvarne la memoria e il ricordo. Lavorando egli coglie l'essenza dell'umanità nel momento sublime in cui essa cerca di spiegare il senso stesso dell'esistenza. Siamo davanti ad un nuovo genere artistico inventato da Enrico Bonetto e in continuo ed imprevedibile sviluppo?

Beppino Nodelli





INTERVIEW



N. Nome?

B. Enrico.

N. Cognome?

B. Bonetto.

N. Presudonimo?

B. Since72.

N. Perché?

B. "Padua me genuit".

N. Mi sembra tanto un cliché che sa da sottotitolo di un marchio di fabbrica americano. Le ripeto quindi cortesemente la domanda: Perché?

B. In effetti c'è una relazione con "Since72" e il mio studio che chiamo evocativamente la mia "factory". Questo non le richiama alla mente certi artisti newyorchesi?

N. Sarebbe in grado di descriverla?

B. Un fienile degli Anni '30 nella campagna Veneta, ereditato dai nonni, che ho mantenuto volutamente com'era. Nessun restauro quindi; nessuna manomissione; solo una semplice mano di calce bianca che ha creato un ambiente affascinante ed "estremo" nella sua essenzialità minimalista!

N. Ho capito: quelle mura le assomigliano in qualche maniera.

B. Esatto, sono il mio biglietto da visita. Sono il mio "luogo dell'anima".

N. Perché questa intervista, semiseria?

B. Per raccontarmi un po', tutti dovrebbero raccontarsi un po' di più, odio i segreti, voglio che la gente capisca come sono. Spesso sono frainteso.

N. Il male del mondo?

B. L'ipocrisia, è come la polvere.

N. Un bene del mondo?

B. La verità, la verità in quanto nuda è pura bellezza.

N. Quante opere ha venduto quest'anno?

B. Una. Pensa che in un anno ho venduto tante opere quante Van Gogh in una vita!

N. Quale?

B. I "12 apostoli", tutti dicono la mia opera migliore.

N. Secondo lei?

B. La migliore è quella che devo ancora fare.

N. Molte mostre, molti concorsi, tanti eventi nel 2010: il migliore?

B. La leggerezza della ragione ed (in)càvo: due mostre formidabili!

N. Cosa ricorda in particolare?

B. Della prima ho due ricordi: uno legato all'allestimento, quando la curatrice Lucia Majer come una direttrice d'orchestra, ha riempito una stanza vuota. E' stato emozionante. L'altro episodio quando, spiegando un mio lavoro, l'amica C.G. si è visibilmente emozionata. Lì ho capito che la mostra aveva un senso. Alla mostra (in)càvo devo in particolare il merito di aver conosciuto veri artisti come Adolfin De Stefani e Massimo Casagrande.

N. Il lavoro del 2010 che preferisce?

B. Sicuramente "Decidere", un lavoro fortemente concettuale, potrei definirlo un autoritratto per certi versi.

N. La politica?

B. Dovrebbe cambiare: sposterei innanzitutto il Parlamento in riva al mare, tra Rimini e Riccione, su un edificio moderno interamente in vetro, in modo da poter vedere all'interno. Abolirei anche la forma a ferro di cavallo dell'emiciclo, così non si parlerebbe più di destra, centro e sinistra. Meglio una platea a più piani così si direbbe: lei è del piano terra noi siamo del primo... come in condominio.

N. Presidente?

B. Maurizio Cattelan.

N. Cosa pensa della cultura?

B. Se leggiamo i filosofi classici 300-400 a.c. ci accorgiamo quanto siano moderni e mi domando: perchè in più di 2000 anni l'uomo si sia evoluto così poco sotto il profilo culturale. Non ricordo neanche più quando l'uomo sia andato sulla luna, la luce riscalda le nostre case e con un telefonino facciamo di tutto; ma c'è ancora moltissima gente che non capisce l'arte contemporanea. Penso che i filosofi storici si stupirebbero della nostra ignoranza.

N. E lei cosa fa per cambiare tutto ciò?

B. Ho fatto "Coltiva la cultura": è poco?

N. No comment! Qui le domande le faccio io.

B. Lei sa sempre distinguersi per incoraggiare gli "artisti emergenti".

N. Continuiamo con gli argomenti seri: L'arte?

B. L'arte è fantastica perchè inutile. Il limite infatti

dell'architettura, del design e della moda è che devono sottostare a delle regole, essere utili; l'arte in quanto inutile è superiore.

N. Ma in particolare per lei che cos'è l'arte?

B. Una medicina, ma per molti altri non è così, per molti è una droga.

N. Che genere di artista si definisce?

B. Amo definirmi artista concettuale. E riconosco che la vera arte è la musica: in quanto facilmente riproducibile, alla portata di tutti. Non essendo capace né di cantare né di suonare, tendo al tipo di arte che più si avvicina alla musica, ovvero l'arte concettuale.

N. Il sesso?

B. L'unica cosa paragonabile all'arte. L'amore è utile in quanto consegue la natalità, il sesso invece è come l'arte: perfettamente inutile, e come tale non riuscirei a farne a meno.

N. Molti la definiscono un artista ironico.

B. Esatto. Nell'arte riesco ad essere più ironico che nella vita, perchè non prendendola sul serio mi diverto e basta.

N. Chi è la Luna?

B. Mia moglie, era banale definirla bella come il sole ed in più mi sembra che la luna le si addica di più.

N. La descriva?

B. Alternativamente bella dentro e fuori, ossuta.

N. Per caso lei è anche un po' ruffiano?

B. Alternativamente... dentro e fuori.

N. Il perchè della sua convulsa produttività?

B. Mi sono reso conto che sono vivo e come tale ogni giorno muoio, per questo voglio lasciare, anche se labili, quante più tracce possibili.

N. Una pulsione ancestrale, animalesca. Le piace marcare il territorio e, forse in senso esteso, marcare la sua esistenza.

B. Sì. E' proprio così. In simbiosi con il proprio tempo ed i propri luoghi.

N. Ma allora si è accorto tardi di essere vivo?

B. Effettivamente sì; molte persone non si accorgono mai di essere vive.

N. Lei artista laureato in ingegneria?

B. Sì proprio come Calder e Melotti se le sembra poco! Burri era un medico. Ma odio questi luoghi comuni.

N. Progetti futuri?

B. Videoarte, un cortometraggio, magari un libro, un grande progetto d'arte e un loft a Marghera nel regno del moderno degrado: un fascino irresistibile!

N. Lei a volte quando risponde alle domande mi lascia perplesso.

B. Capisco la sua semplicità. Ma io penso a quel luogo (Marghera n.d.a.) ed immagino che il suo rilancio internazionale potrebbe passare per l'arte e per gli artisti che lì avranno il coraggio di trasferirsi, di produrre e di mettersi in rete fra di loro: idea semplicemente rivoluzionaria anche se ha avuto già una realizzazione a Midtown Manhattan. Le dice niente questo?

N. Le ripeto che oggi le domande le faccio io.

B. Scusi ma quando parlo di queste visioni, le vedo chiarissime nella mia mente.

Mi ha capito!

N. Sì. Ma mi dica: perchè l'utilizzo di materiali di recupero?

B. Perchè sono a portata di mano e non costano nulla. Voglio fare arte con "niente" e spesso questo niente sono "scarti" e "residui" che sono là. Spesso neanche li cerco.

N. Lei si definisce un artista?

B. Artista è chi l'artista fa. Io ad esempio potrei definirmi il "Forrest Gump" dell'arte. Noi tutti siamo artisti, bisogna avere il coraggio di ammetterlo, come l'omosessualità. Sì. In questo senso sono un artista.

N. E' gay?

B. No, non mi chiedo di fare "outing". Però vorrei esserlo, sono così creativi...

N. Cosa pensa dei curatori?

B. Penso che i curatori ed i critici d'arte siano come dei medici: dei tramite tra la medicina (l'arte) ed i malati (noi).

N. Il problema dell'arte?

B. Il problema da sempre dell'arte è la sua lontananza dalla gente. Per ragioni di costi, di cultura, di società; ma anche per problemi legati all'arte contemporanea. L'arte dovrebbe imparare dalla musica, essere a basso costo, riproducibile ed alla portata di tutti, non elitaria. Altrimenti scomparirà.

N. Ma ci sarà sempre qualcuno che dipingerà!

B. Ops! mi correggo: l'arte probabilmente è già scomparsa.

N. Per fortuna che ci è rimasto lei!

B. Spiritoso!

N. Molti affermano che gli artisti contemporanei in realtà sono solo dei furbetti. Lei che ne pensa?

B. Io penso che sia vero, ma è proprio per questo che li adoro. Sono certo che molti di loro si stupiscono quando la gente ancora si indigna di fronte alle loro provocazioni.

N. E lei come si considera?

B. Furbo nell'arte, un po' meno nella vita.

N. La religione?

B. Penso sia fondamentale per l'uomo, voglio ricordare alcune parole di Sigmund Freud: "La religione è un narcotico con cui l'uomo controlla la sua angoscia".

N. Enrico. Perché per tutta l'intervista ci siamo dati del Lei?

B. Beppino. Perché doveva essere una intervista. Semiseria!

Beppino Nodelli



NOV

UNIVERSITY

DEPARTMENT OF

©
*
Y
Y



WORKS

N° 3 PORTE

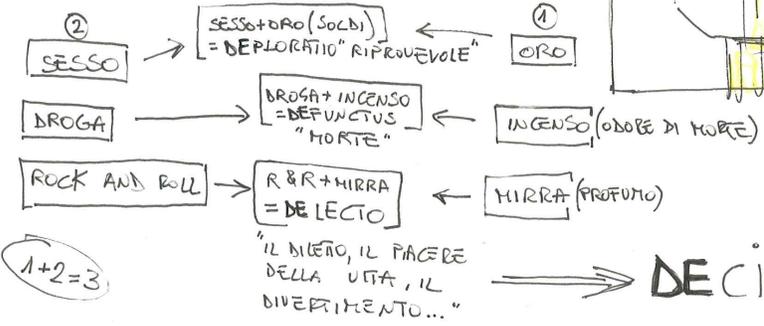
1) LUX : LUCE GIALLA CHE COLA
 SIMBOLI: 3, 33, CRI...
 NO (È L'ESCLAMAZIONE CHE MI VIENE
 GUARDANDO GESU' IN CROCE)

2) LUXURY : LUCE ROSSA CHE COLA
 SIMBOLI: 69, DUE CUORI, NOI (CUMUNI MORALI)
~~LUXURY~~ ⇒ LUX + URY ⇒ LUXURY

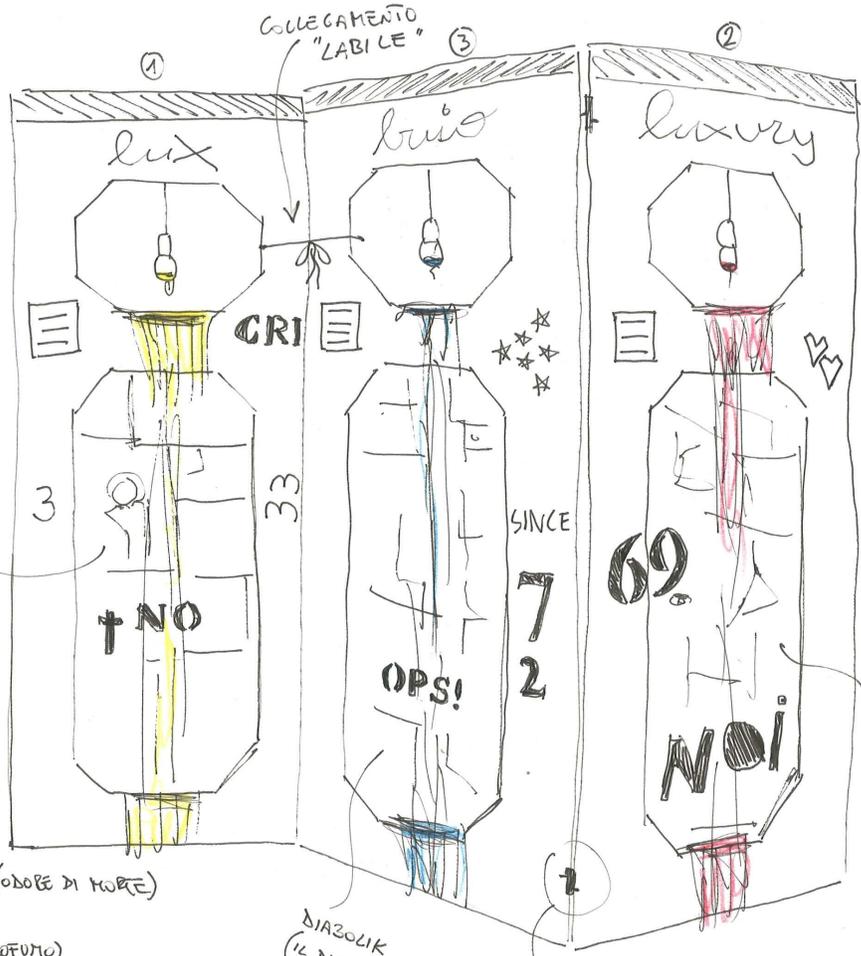
TRA LUX e LUXURY VI È ... IL ...

3) BUIO : LUCE NERA CHE COLA (LA NOTTE
 IL MISTERO...)
 LE STELLE, OPS! (SONO INCIAMPATO)
 IL MIO TAG: SINCE 72

SU OGNI PORTA TROVIAMO UN NOTES, UNA
 SORTA DI LISTA DELLA SPESA:



1+2=3



COLLEGAMENTO MECCANICO "STABILE"

ES 2010

"Decidere"

3 x (80x210)

Installazione di tre porte: lampadina, collage, smalto, spray e spago su legno



cut

*cri
indiviso
mista*

CRI

33





lux

*de
lucifer
morte*

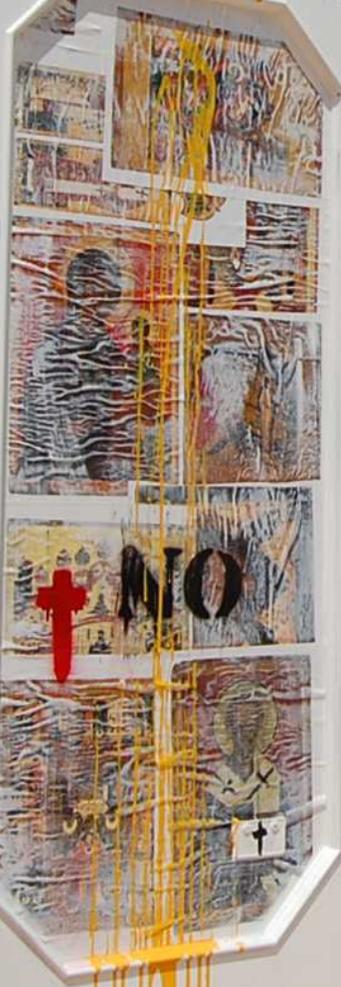
CRE

*superior
inferior
lectos
decide*

3

+

33



NO





luis

luxury



SINCE

7
2

69

OPS!

NOI

"ATTESA"

22/06/2014

SEDE DI SCARPE,
IN FILA, RIEMPIE DI
CEMENTO
9/10 PAA

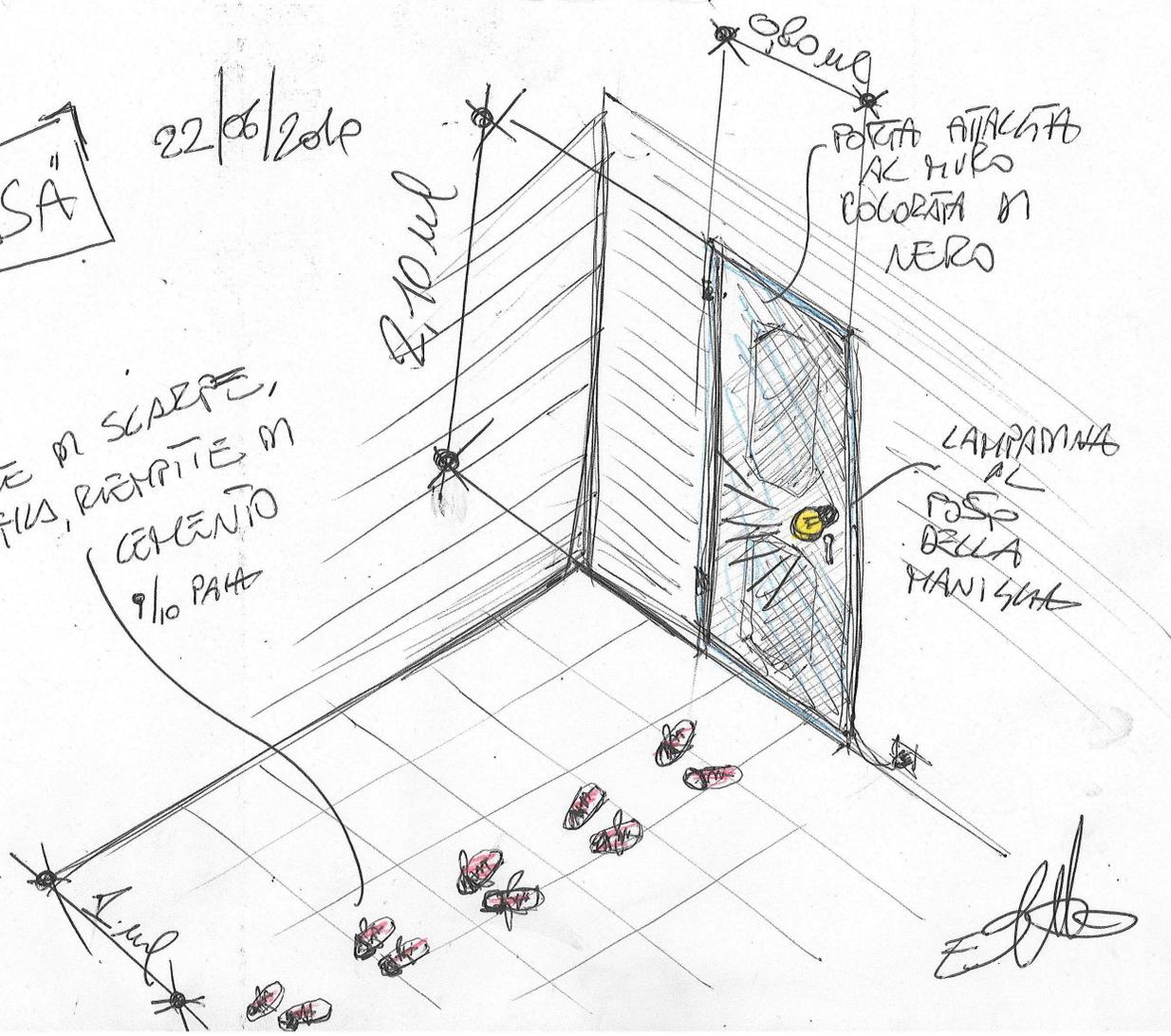
1,10 ml

0,60 ml

PORTA ATTACATA
AL MURO
COLORATA DI
NERO

LAMPADINA
AL
PESP
DELLA
MANIGLIA

1,1 ml



"Attesa"

Dimensioni ambientali

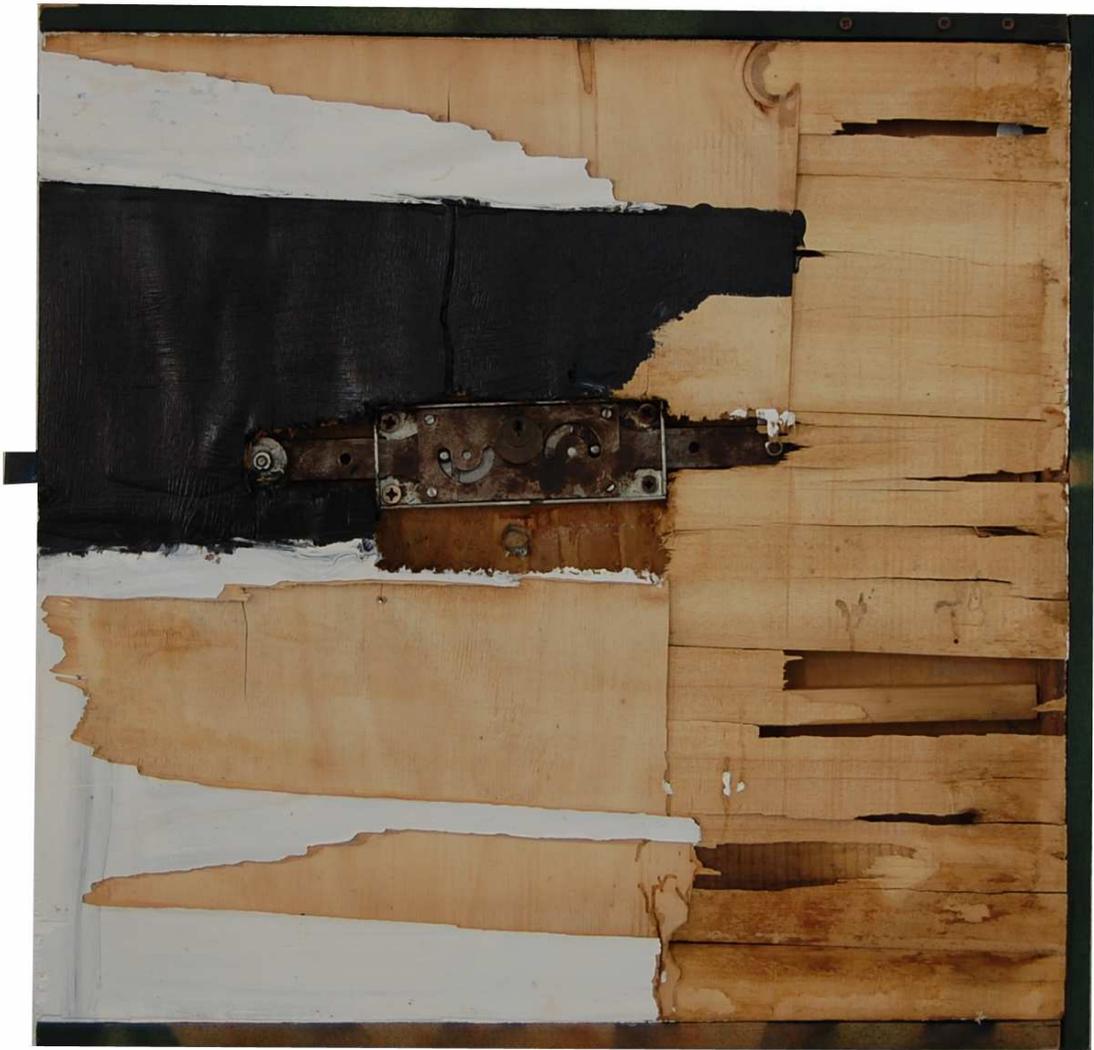
Installazione: porta, lampadina e scarpe riempite di cemento



“Tu sei il mio chiodo fisso”
37x189x16
Tecnica mista su sacco



"Il triste destino di una verità nascosta"
57x57
Tecnica mista su legno

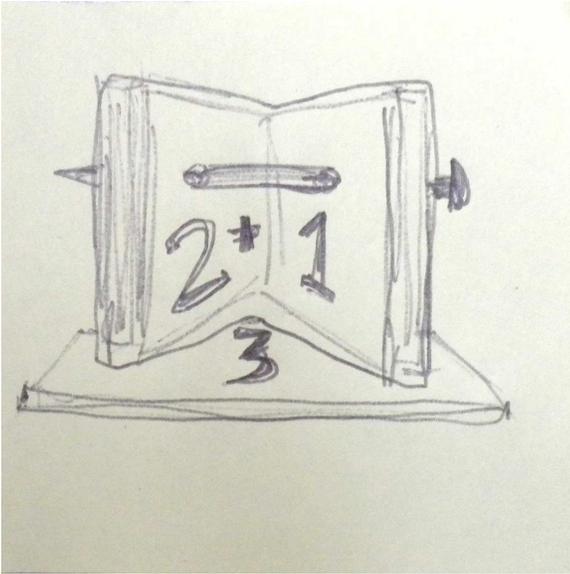


“Coltiva la cultura!”
Dimensioni ambientali
Zappa e libro su legno



“(Microbo) è vita”
5x5
collage su diapositiva





“Natività”

45x15x33

Tecnica mista su libro



“Vivamenteconsigliato ai Maggiori di 18 anni”

Dimensioni ambientali

Bicchieri mezzi pieni d'acqua



Two identical clear glass tumblers are shown side-by-side, each containing a small amount of water. The glass on the left has a large black number '1' drawn on its front. The glass on the right has a large black number '8' drawn on its front. The background is a plain, light-colored surface.

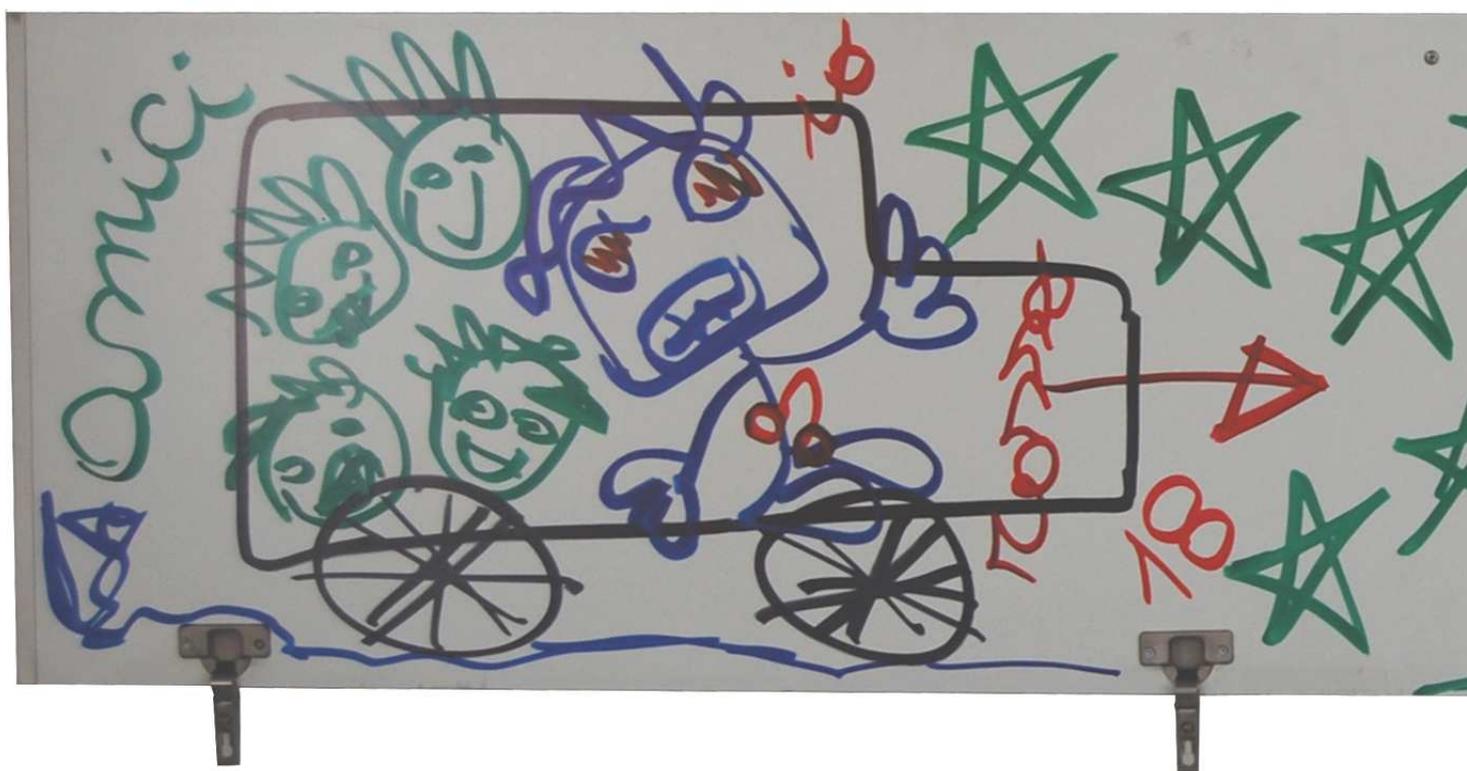
1

8

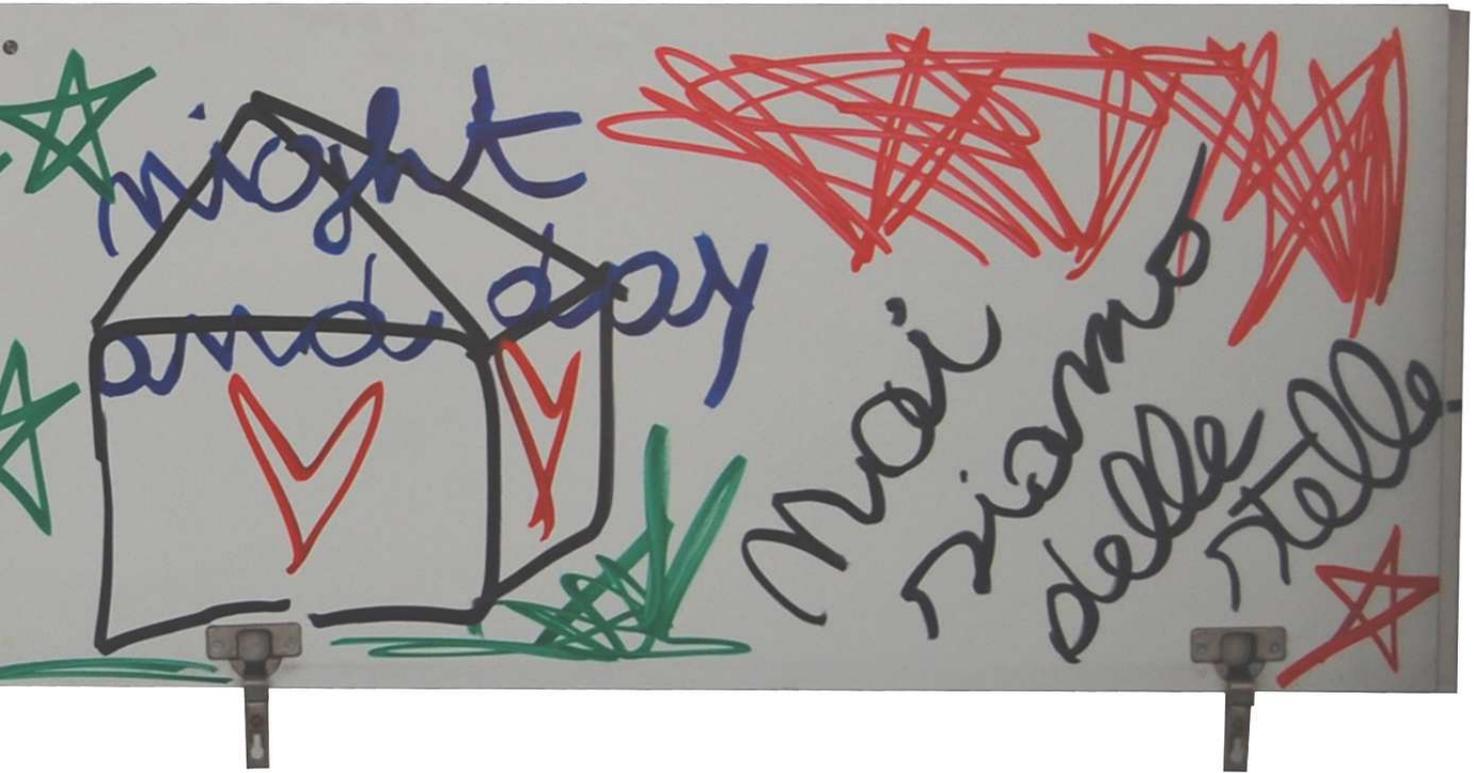
"L'amore, in gabbia"
100x100
Tecnica mista su tavola



Passione



"lo ragazzo visto da uomo con gli occhi di un bambino"
50x192
Pennarelli su porta



night
and day

Mai
siamo
delle
stelle

“Ho fermato il tempo, ancora per un pò”

8x8x8

Vetro, cera ed orologi





"Easy art"
2 x (30x40)
Tecnica mista su cartone





“Ops”
21x30
Spray su alluminio







PHOTOS



Aksaray
Edirnekapi

Şehzade Camii

İ.B.B. Merkez Binası



Vezneciler
Beyazıt



K
12063



UZAY TURİZMİ

AZELYAN

ALFREDO

www.alfredo.com.tr

BIG SIZE

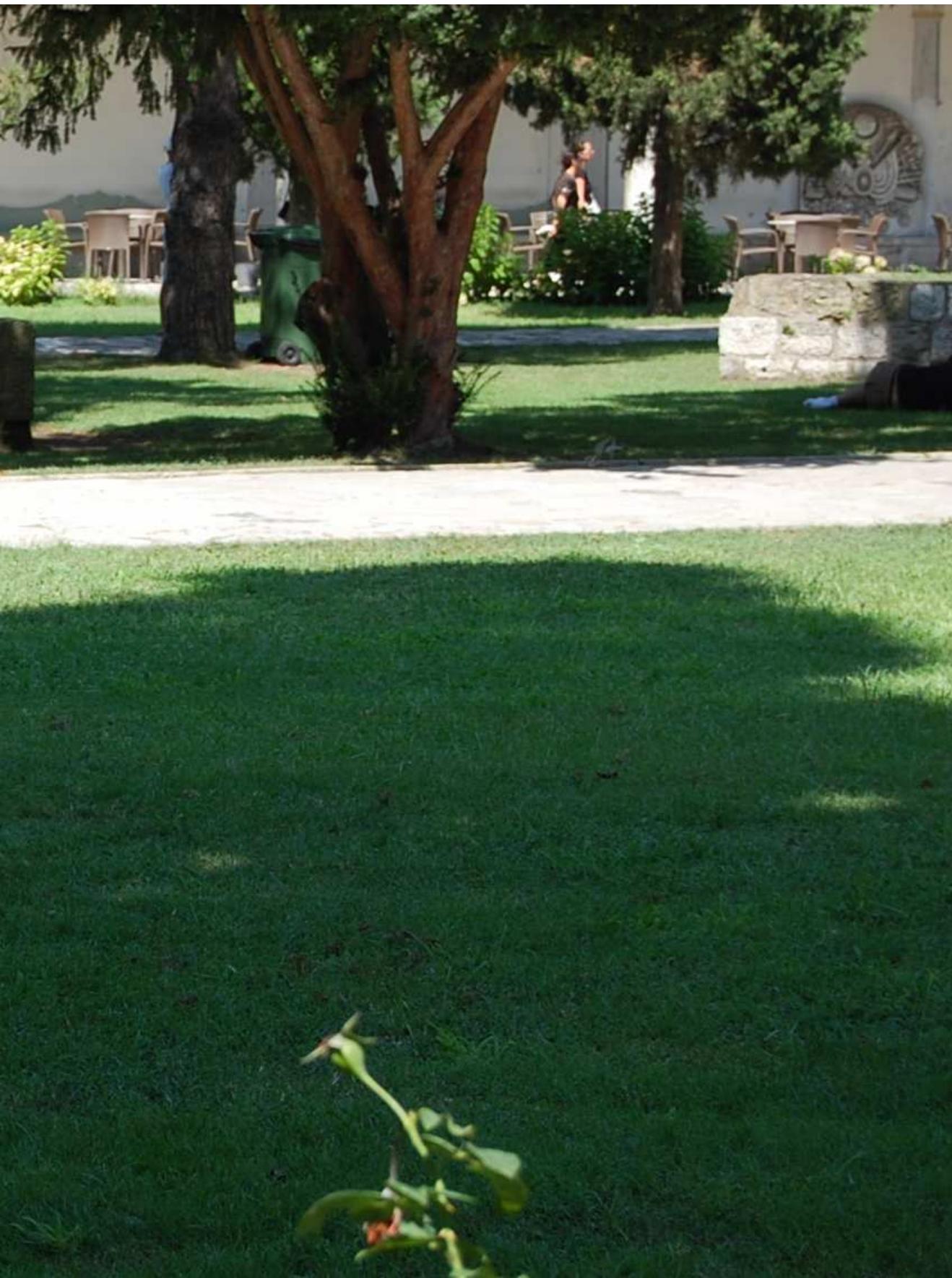
ALFREDO

ALFREDO ALFREDO ALI











POLAROID







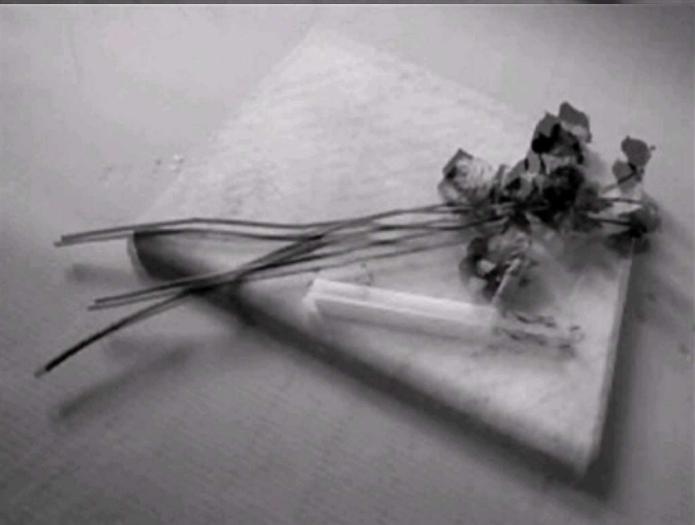
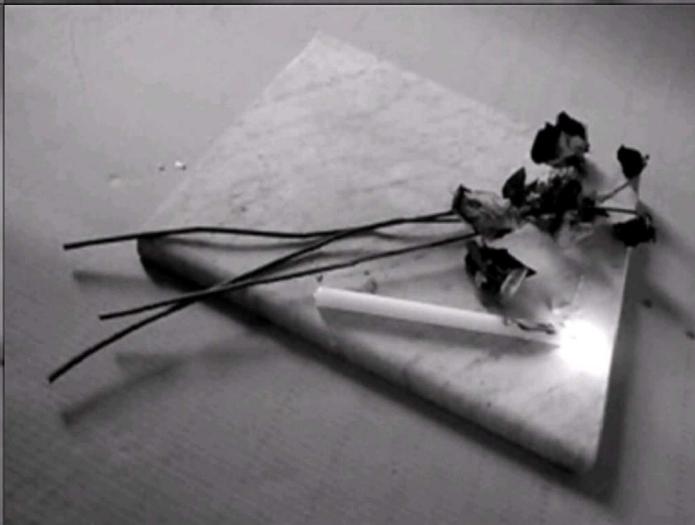
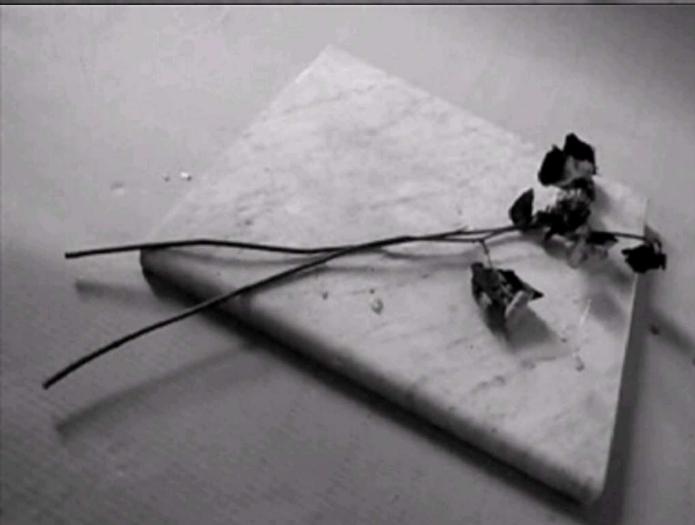




rose secche per te
ho portato stasera

VIDEO

ROSE SECICHE



dedicato a chi ha amato

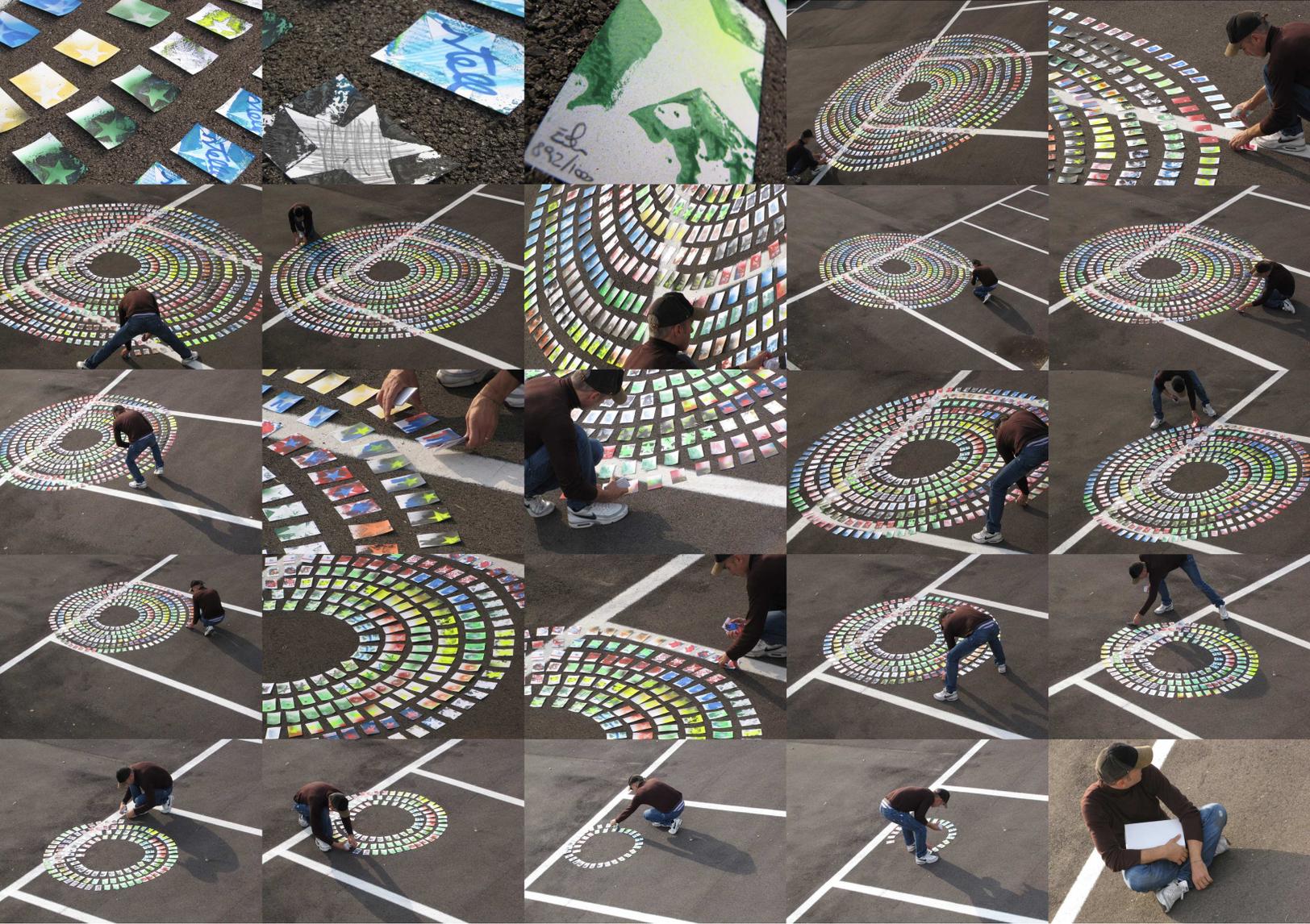
colei che non c'è

più



e quindi uscimmo a
riveder le stelle

Inferno XXXIV, 139 Dante



Le stelle siamo Noi







СВЯТЫЙ
СВЯТЫЙ
СВЯТЫЙ
СВЯТЫЙ

TEXT

NON

non cammini	...	<i>danzi</i>
non parli	...	<i>poetizzi</i>
non respiri	...	<i>sussurri</i>
non guardi	...	<i>ammiri</i>
non vesti	...	<i>sfilì</i>
non tocchi	...	<i>sfiori</i>
non senti	...	<i>ascolti</i>
non mangi	...	<i>assapori</i>
non cammini	...	<i>danzi</i>

NON



ASPETTANDO ISTAMBUL

Colori
sovrapposti nelle croste dei muri,
rughe
sui volti dal sole e dal vento,
caos
di un bazar non più vecchio;
addio
Costantinopoli.



DAUNTETTO, VENEZIA



Sono al centro di un mare,
un mare di coppi.
I camini ergono come boe,
in lontananza un uccello di latta,
Marco Polo.
Il vento dondola il mio equilibrio.
Odore di pesce, fritto
mi ricorda che devo scendere.

EXIBITIONS

Roma

Golden Circus by Liana Orfei
dal 22 dicembre 2010 al 9 gennaio 2011
"il fantastico e la meraviglia"

Fucecchio (Firenze)

Hotel Vedute 4*
dal 11 dicembre 2010 al 23 gennaio 2011
collettiva "Arte x"

Novara

Oleggio ed Orta S. Giulio
dal 13 al 28 novembre 2010
premio nazionale d'arte città di Novara

Barletta

Fondazione De Nittis
dal 14 ottobre al 8 novembre 2010
Zerouno

Vigonovo (Venezia)

3ndy studio
dal 18 settembre 2010
opere in permanenza

Cittadella (Padova)

Chiesa storica del Torresino
dal 3 al 21 settembre 2010
collettiva "(in)Cavò"

Strà (Venezia)

Villa Pisani
dal 6 al 22 agosto 2010
collettiva "(in)Cavò"

Mirano (Venezia)

Barchessa di villa Giustinian Morosini
dal 13 giugno al 27 giugno 2010
"la leggerezza della ragione"

Salerno

Galleria del Centro, via mercanti 36
dal 12 giugno al 18 giugno 2010
espone la poesia "NON"

Montegrotto Terme (Padova)

Palazzo del Turismo
dal 25 giugno al 3 luglio 2010
collettiva "51 artisti per M.J."

Roma (zona Colosseo)

Galleria vista arte e comunicazione
dal 17 al 30 aprile 2010
collettiva "di sana e robusta costituzione"

2010





TANKS

Federico Bellini
Chiara Bettiolo
Davide Bordin
Catia Brugnoli
Andrea Cabras
Silvana Calzavara
Massimo Casagrande
Luca De Lorenzo Poz
Adolfina De Stefani
Chiara Garzaro
Alessandro Lazzari
Lucia Majer
Giacomo Maltasi
Massimiliano Martignon
Marco Mazzetto
Beppino Nodelli
Elena Ostrica
Gaetano Salerno
Vincenzo Scardino
Anna Soricaro
Riccardo Tartaglia
Maria Grazia Todaro
Marina Zatta

La Regione Veneto, la Provincia di Venezia ed i Comuni di:

Barletta
Cittadella (Pd)
Fucecchio (Fi)
Mirano (Ve)
Montegrotto Terme (Pd)
Novara
Roma
Salerno
Strà (Ve)
Vigonovo (Ve)

Le associazioni:

Art Action
Queen Art Studio
Segnoperenne
Soquadro
Vernice Contemporanea

Il Centro Artisti Salernitani e la Fondazione Giuseppe De Nittis

Le Gallerie:
Galleria Tartaglia
Majer Gallery
Vista arte e comunicazione
Zerouno

L'Hotel Vedute e lo Studio 3ndy

Rinnovo il mio ringraziamento a Gaetano, Giacomo e Beppino per i loro testi critici, per l'incoraggiamento e per la sincera stima dimostratami. Questo testo è dedicato a Voi.

CATALOGUE CREDITS

Pagina 1: Coltiva la coltura, particolare – foto Bonetto
 Pagine 2 e 3: Istanbul 2010 – foto Bonetto
 Pagina 4: Decidere, particolare – foto Bonetto
 Pagine 6 e 7: Decidere, particolare – foto Bonetto
 Pagina 8: Autoritratto – foto Bonetto
 Pagina 10: Decidere, particolare – foto Bonetto
 Pagina 12: Ritratto di Enrico Bonetto, Strà (Venezia) – foto Poz
 Pagina 14: Incavo – foto Bonetto
 Pagina 16: Attesa, particolare – foto Poz
 Pagine 18 e 19: Infortunio sul durante, particolare – foto Poz
 Pagina 20: Decidere, particolare – foto Bonetto
 Pagina 22: Le stelle siamo Noi, performance – foto Poz
 Pagina 25: Factory, interno – foto Bonetto
 Pagine 26 e 27: Senza titolo – foto Poz
 Pagine 29, 30, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54 e 55: foto Bonetto
 Pagine 56 e 57: Chiara e la Luna – foto Bonetto
 Pagine 58, 59, 60, 61, 62 e 63: Istanbul 2010 – foto Bonetto
 Pagina 64: Since72, polaroid 9x11 – foto Bonetto
 Pagine 66 e 67: “I dodici apostoli”, dittico di polaroid 9x11 – foto Bonetto
 Pagine 68 e 69: “Fede”, trittico di polaroid 9x11 – foto Bonetto
 Pagina 70: Rose secche, copertina – foto Bonetto
 Pagine 72 e 73: Rose secche, frames video – foto Bonetto
 Pagine 74 e 75: Le stelle siamo Noi, frames video – foto Poz
 Pagine 76 e 77: Le stelle son tutte belle, frames video – foto Bonetto
 Pagina 78: Decidere, particolare – foto Bonetto
 Pagina 81: Istanbul 2010 – foto Bonetto
 Pagine 82 e 83: Venezia, 26 ottobre 2010 – foto Bonetto
 Pagine 86 e 87: Le stelle siamo Noi, performance – foto Poz
 Pagina 90: Decidere, particolare – foto Bonetto
 Pagine 94 e 95: Istanbul 2010 – foto Bonetto
 Pagina 96: Coltiva la coltura, particolare – foto Bonetto

~~deploratio~~

~~defunctus~~

~~delecto~~

decidere

ENGLISH TEXT

Enrico Bonetto: the trap of the object

Henry Bonetto "it traps" and "it connects" among them thoughts, emotions, objects. His/her whirling and chaotic search-action, duly distant from the parameters of that art that "he/she believes him beautiful", avoiding to plan him on principles of surplus leziosità and rifugendo from solutions distorted and dissonant iconiche dictated by the dogmas of inapplicabilità and incomprehensibility of the contemporary ismis, favors a clear and well grammatical fluxus in the precise logic of constructions recalled you, in the gestuale and repetitive addition of smaller but intimate details, in the innocence of the sentimental vision, directing the poetic in operation of it of an art that "it feels him true" and it assembles the own creative virtus on the object (anticipating his to make artistic object) with which it establishes deep dialogues opening him/it out to the potential levels of existence and subsistence of its native semantic position.

Through the object Henry Bonetto sketches histories immediate and involving, you plan on connections immaginifici whose narrative simplicity and the adoption of primitive registers move the analysis from the mimetic datum to that likely in which to recognize flashes of reality; the deceptive façade of actions easy, gestuali, mechanically reaffirms in fact, through the action of the empirical exploration of the memoirs, as in game of curious childish observations, the need of harmonic reunification of space, time and subject in new contexts that the artist approaches with the same respect with which a precious thought is recalled and far, to recover decadent emotional reminescenze and needy psychic sediments suddenly to replace him in a narrative present that the artist intends to express and to share.

Forcing or subduing the subject Henry Bonetto individualizes and it circumscribes stadiums of naturalness and immediateness that bring every artistic image to the slow one to flow some daily life, filtered by a transitory but present barrier between simulation and dissimulation, among before and later, between life and death, understood as extreme of a real run that doesn't want to be reflected in him in (de) finish of the illusion; endless frames and endless looks distractedly directed on the world originate deep analytical immersions, contemporarily genesis and epilogues of runs inspired by existential codes whose endless psychological connections belong to the artist himself and they are skin and protection from the apparent incongruities of the same life.

Cleverly drawing from the dictionary nouveau réaliste Henry Bonetto contests then at first the safe reality riappropriarsene, allowing to emerge him/it sottoforma of experiences and of lived more distant than they become sudden passages intertestuali according to proper logical runs, allowing to flow the feelings as in a nonstop growth of biological beings fagocitanti without truce up to reach gigantismi ipertrofici. Not the artist departs not at all from images. or portions of them. to insert then the ended product, ri-knowable and ri-collocabile thanks to continuous dialectical exchanges, in the environment in natural staircase, building and invading I space him/it well over the physical limits of the cloth.

The time, discontinuous but cyclical element, underlines, in these curious and elaborate creations, the rhythmic vitality of the pulsionis and the intuitions that in the mind and in the eye of the artist, subordinates usually to the rigorous daily practice by the technicalities and by the scientific grips, the overcoming of the border makes between physical law and metaphysical axiom possible, edging the concepts of liberty and liberation inside which "nothing is as there would be expected that pits."

In the desire to dissolve the dramatic element, in the excess ludicas that characterize the action of Henry Bonetto, are concealed instead thematic strongly truthful; here then that the lyricism of the elegy surrenders the place to the disarming purity of the not-conventionality and

in the nonstop line of the stream of consciousness they appear on the surface new you sprout of knowledge.

Bringing the sceneries of the existence in the sceneries of the work. both it pictorial, sculptural, photographic or installativa - Henry Bonetto considers, ripercorre and it penetrates the historical time of the proper one to act; part from the linguistic sinergies of the first artistic avant-garde for then to overcome her, correcting the anachronisms and the historical mistakes of it, eliminating the perpetual push suggested by their value collective esperienziale to recover the autonomy of action subjective and to be able him to move in direction of the only point in which it grows of value, that is toward states I would fill some thought in which it accompanies us, granting meets us unexpected, rejoinings and unexpected involvements with our mutable states of the self, child and adult.

The overlaps polimateriche that they sometimes subsist independent from the same nature of the fetish-object they represent the migratory dimension of the intellect in which the unidirectional trip meets and overcomes consecutive points of not-return; the different linguistic registers, well recognizable even though inside a mechanism of synthesis that it mixes helter-skelter apparently the sintagmis of it, they eloquently communicate a message mole-dada that it puts aside from the tall codes of the communication and, ignoring the linguistic excesses through the repeated use of rhetorical figures and dry constructions and paratattici, it intends the trapped object as concept-trap in whose gravitational area to gather and to redefine the potential logical unities of ample and free creative dimensions more and more.

Gaetano Salerno

A complementary world exists to that human, never contemporary, that is the world of the objects, endless, that surround, they complete, they perhaps oppress our life.

Henry Bonetto stirs among them and realizes with sensibility of it the artistic and poetic potentialities, above all of those things that were not born for being looked and that you/they are finally forgotten when pardon of utility.

Bonetto looks around him curious and careful, it revalues and ridona a purpose through new form to all of this that we consider by now useless or banal.

The select objects are assembled, upside-down, repainted but left recognizable in their essence, in their native function eliminating every hierarchy among the various aspects that compose the reality.

Also for this the work of Henry is so various, as the possibilities of the human emotion are various that cannot have a repetitive cliché.

The materials of discard always bring itself a very deep content, tied up to the biography and its personnel way to intend the objects that so not only relive in operation compositiva but through the same person of the artist that reconstitutes and ripresenta in the work a memory, an emotion, an intimate portion of its life.

The titles are integral part of the work, I am a further stimulus that the observer must try for extracting the possible sense. Never descriptive but slightly ironic, I am linguistic representation of the idea that is introduced with games of words or with calls to the philosophy and the literature.

The art of Bonetto is conceptual finally despite or perhaps really because the result is "poor art" in which the concept transforms and raises these extra-artistic materials to artistic fully. But not

an elegant cold conceptualism to if himself so much to be made some concept operates, but rather a thought blood fact to the peer of intuition and practice, of poetry and of manualità, of eclecticism and of coherence.

The sublimation of this vivid attention toward the emotions that have acted but that they leave still the own traccies it is the easy art, surface of cardboard stretched on the floor on which the artist works. This spontaneously welcomes the intentions of the artist in the while the life of the work he goes realizing: squirts of color fallen, imprints, experimentations, signs, becoming support and testimony of the genesis of the work.

The artist accepts in every moment suggestions from the same base, in how much the easy art stays in communication with what it happens in the place of job.

And' single work, is together composition of. Whose concept of base despite the name is complex, it is a metaphor of the casual relationships that you/they exist among the things, not separate reality in monologues but dialogues, relationships visual compositive and of spirit.

L' easy art brings the creative trial of the work, the same impetus, the same colors, the graphic details that are experimented on the surface of cardboard before.

It derives a work of it sister done with the same genetics of the final work, to which it ties him so much to be able to be conceived as it departs integral to expose in correspondence.

Henry Bonetto knows how to put in connection sky and earth, that populated sky of stars that set in his/her works they are metaphors of the individual for which every star is a person and every person a star. That earth made of wood, paper, metal, color, pulsating life and time that it flows. Henry creates the communication among these two worlds that him specchiano one in the other, approaching the ideas to our physical sensibility, raising the works composed by the objects that we meet in our walk toward an ideal place.

Giacomo Malatrasi

Ironic artist; soaked with humor Dada; permeable to the report of the consumerism inspired by the Pop Art; Conceptual artist; exponent of the Nouveau Realisme; Henry Bonetto grazes and investigates all these artistic tides: <<But I don't fully recognize me in none of them>> precise, confirming him/it with energy. We are of forehead to an artist "Citazionista" that it gathers, it synthesizes and it proposes the traces of good part of the artistic run of last century. In fact, in his/her works materiche and of great emotional impact, intentionally the inspirations are read, the pulsionis, the stilemis of the greatest artists of the '900, but always interpreted with irony and with the individual figure of Bonetto. Henry shows to have assimilated the lessons of the teachers and to know how to elaborate an autonomy compositiva that he already recognizes and you/he/she distinguishes him in the national artistic panorama. Surely it is a romantic but not in the almost pathological sense of the German Sehnsucht, on the contrary in the modern meaning given by Germano Celant, above all when: "in to reduce to the least terms, in to impoverish the signs, to reduce them to their archetypes", it uses the ordinary materials, used, old, unused and rejected intending so to save the memory and the memory of it. Working him gathers the essence of the humanity in the sublime moment in which it tries to explain the same sense of the existence. Are we before to a new artistic kind invented from Henry Bonetto and in continuous and unpredictable development?

Beppino Nodelli



OLD BAZA
SANDAL BEDES



AR
STENİ



